

In Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso

In occasione dell'*Eid al-Fitr al-Mubarak* 1428 A.H. / 13 Ottobre 2007 C.E., e in occasione del Primo Anniversario della Lettera Aperta di 38 Sapianti Musulmani a S.S. Papa Benedetto XVI,

Lettera Aperta e Appello delle Guide Religiose Musulmane a:

Sua Santità Papa Benedetto XVI,

Sua Somma Santità Bartolomeo I, Patriarca di Costantinopoli, Nuova Roma
Sua Beatitudine Teodoro II, Pope e Patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa,
Sua Beatitudine Ignazio IV, Patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente,
Sua Beatitudine Teofilo III, Patriarca della Città Santa di Gerusalemme,
Sua Beatitudine Alessio II, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia,
Sua Beatitudine Paolo, Patriarca di Belgrado e della Serbia,
Sua Beatitudine Daniele, Patriarca di Romania,
Sua Beatitudine Massimo, Patriarca della Bulgaria,
Sua Beatitudine Ilia II, Arcivescovo di Mtskheta-Tbilisi, Catholicos-Patriarca di tutta la Georgia,
Sua Beatitudine Crisostomo, Arcivescovo di Cipro,
Sua Beatitudine Christodoulos, Arcivescovo di Atene e di tutta la Grecia,
Sua Beatitudine Sawa, Metropolita di Varsavia e di tutta la Polonia,
Sua Beatitudine Anastasio, Arcivescovo di Tirana, Duerres e di tutta l'Albania,
Sua Beatitudine Cristoforo, Metropolita delle Repubbliche Ceca e Slovacca,

Sua Santità Pope Shenouda III, Pope d'Alessandria et Patriarca di tutta l'Africa sul Trono Apostolico di S. Marco,
Sua Beatitudine Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutta l'Armenia,
Sua Beatitudine Ignatius Zakka I, Patriarca d'Antiochia e di tutto l'Oriente, Capo Supremo della Chiesa Universale Ortodossa Siriana,
Sua Santità Mar Thoma Didymos I, Catholicos d'Oriente sul Trono Apostolico di S. Tommaso e Metropolita di Malankara,
Sua Santità Abune Paulos, Quinto Patriarca e Catholicos d'Etiopia, Echege della Sede di San Tekle Haymanot, Arcivescovo di Axium,

Sua Beatitudine Mar Dinkha IV, Patriarca della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Orientale di Assiria,

Reverendissimo Rowan Williams, Arcivescovo di Canterbury,
Rev. Mark S. Hanson, Vescovo Presidente della Chiesa Evangelica Luterana in America, e Presidente della Federazione Mondiale dei Luterani,
Rev. George H. Freeman, Segretario Generale del Consiglio Mondiale dei Metodisti,
Rev. David Coffey, Presidente dell'Alleanza Mondiale dei Battisti,
Rev. Setri Nyomi, Segretario Generale dell'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate,

Rev. Dr. Samuel Kobia, Segretario Generale del Consiglio Mondiale delle Chiese,
E le Guide delle Chiese Cristiane in tutto il mondo....

Una Parola Comune tra Noi e Voi¹

(Abstract)

Insieme Musulmani e Cristiani formano ben oltre metà della popolazione mondiale. Senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo. Il futuro del mondo dipende dalla pace tra Musulmani e Cristiani.

La base per questa pace e comprensione esiste già. Fa parte dei principi veramente fondamentali di entrambe le fedi: l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo. Questi principi si trovano ribaditi più e più volte nei testi sacri dell'Islam e del Cristianesimo. L'Unità di Dio, la necessità di amarLo e la necessità di amare il prossimo sono così il terreno comune tra Islam e Cristianesimo. Quelli che seguono sono solo alcuni esempi:

Sull'Unità di Dio, Dio dice nel Sacro Corano: *Dì: Egli è Dio, l'Uno / Dio, sufficiente a Sé stesso (Al-Ikhlās, Sura della Sincerità 112:1-2)*. Sulla necessità dell'amore di Dio, Dio dice nel Sacro Corano: *Così invoca il Nome del tuo Signore e sii devoto a Lui con una devozione totale (Al-Muzzammil, Sura dell'avvolto nel manto 73:8)*. Sulla necessità dell'amore per il prossimo, il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *“Nessuno di voi ha fede finché non ama per il proprio prossimo ciò che ama per se stesso.”*

Nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo (su di lui la Pace) disse: *‘Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno, e tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.’ Questo è il primo comandamento. / E il secondo è questo: ‘Tu amerai il tuo prossimo come te stesso.’ Non c'è altro comandamento più grande di questi.*” (Marco 12:29-31)



Nel Sacro Corano, Dio Altissimo ordina ai musulmani di trasmettere il seguente richiamo ai Cristiani (e Ebrei – le *Genti del Libro*):

Dì: O Genti del Libro! Venite a una parola comune tra noi e voi: che non adoriamo altri che Dio, e non associamo a Lui cosa alcuna, e che nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio. E se essi non accettano dite loro: Testimoniate che siamo coloro che si sono dati completamente a Lui. (Aal 'Imran Sura della famiglia di 'Imran 3:64)

¹ Traduzione ufficiale ed autorizzata in lingua italiana a cura della **CO.RE.IS.** (Comunità Religiosa Islamica) **Italiana**

Le parole: *non associamo a Lui cosa alcuna* sono riferite all'Unità di Dio e le parole: *non adoriamo altri che Dio*, sono riferite all'essere completamente devoti a Dio. Quindi esse si riferiscono tutte al *Primo e Più Grande Comandamento*. Secondo uno dei più antichi e più autorevoli commentari del Sacro Corano, le parole *nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio*, significano 'che nessuno di noi dovrebbe ubbidire ad altri disobbedendo a ciò che Dio ha comandato'. Questo è riferito al Secondo Comandamento perché giustizia e libertà di religione sono aspetti centrali dell'amore per il prossimo.

Così nell'obbedienza al sacro Corano, come Musulmani invitiamo i Cristiani ad incontrarsi con noi sulla base di ciò che ci è comune, che è anche quanto vi è di più essenziale nella nostra fede e pratica: i *Due Comandamenti* di amore.



*Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso,
E la pace e le benedizioni siano sul Profeta Muhammad*

UNA PAROLA COMUNE TRA NOI E VOI²

*Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso,
Chiama gli uomini alla Via del Signore con la saggezza e i buoni ammonimenti e discuti
con loro nel modo migliore, perché il tuo Signore meglio di chiunque conosce chi si
allontana dalla Sua via, meglio di chiunque conosce chi è ben guidato.
(Il Sacro Corano, Al-Nahl, Sura dell'ape 16:125)*

(I) L'AMORE DI DIO

L'AMORE DI DIO NELL'ISLAM

Le testimonianze di fede

Il credo centrale dell'Islam consiste in due testimonianze di fede o *Shahadah*^I, che affermano: *non c'è dio se non Iddio, Muhammad è il Messaggero di Dio*. Queste due testimonianze sono il *sine qua non* dell'Islam. Colui o colei che le testimonia è un musulmano; colui o colei che le nega non è un musulmano. Inoltre il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *La migliore invocazione è: 'non c'è dio se non Iddio'*^{II}

La cosa migliore, che tutti i Profeti hanno detto

Approfondendo la *migliore invocazione*, il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse anche: *La cosa migliore che ho detto – io stesso, e i Profeti che mi precedettero – è 'non c'è dio se non Iddio, l'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose'* ^{III}. Le frasi che seguono la Prima Testimonianza di fede si trovano nel Sacro Corano e ognuna descrive un aspetto dell'amore per Dio e della devozione a Lui.

La parola: *l'Unico*, ricorda ai musulmani che i loro cuori^{IV} devono essere consacrati all'Unico Dio, poiché Dio dice nel sacro Corano: *Dio non ha posto nel corpo di nessun uomo due cuori* (Al-Ahzab, Sura delle fazioni alleate 33:4). Dio è Assoluto e quindi la devozione a Lui deve essere totalmente sincera.

² Traduzione ufficiale ed autorizzata in lingua italiana a cura della **CO.RE.IS.** (Comunità Religiosa Islamica) **Italiana**

Le parole: *senza associati*, ricordano ai musulmani che devono amare unicamente Dio, senza eguali nelle loro anime, poiché Dio dice nel Sacro Corano: *Ma vi sono uomini che danno a Dio degli eguali, che essi amano come Dio; però quelli che credono più forte di loro amano Dio (Al-Baqarah, Sura della vacca 2:165). Infatti, I loro corpi e i loro cuori si addolciscono all'invocazione di Dio (Al-Zumar, Sura delle schiere 39:23).*

Le parole: *Suo è il Regno*, ricordano ai musulmani che le loro menti e le loro conoscenze devono essere completamente votate a Dio, *il Regno* corrisponde precisamente a tutto ciò che c'è nella creazione o nell'esistenza e a tutto ciò che la mente può conoscere. E tutto è nelle Mani di Dio, poiché Dio dice nel Sacro Corano: *Sia Benedetto Colui nelle Cui Mani è il Regno, ed Egli è capace di compiere ogni cosa (Al-Mulk, Sura del Regno 67:1).*

Le parole: *Sua è la lode* ricordano ai musulmani che devono essere grati a Dio e confidare in Lui con tutti i loro sentimenti ed emozioni. Dio dice nel Sacro Corano:

E se tu domandi loro: Chi ha creato i cieli e la terra, chi ha costretto il sole e la luna (nelle loro orbite)? Ti risponderanno: Dio. Come mai allora essi si volgono altrove? / Dio provvede ampiamente di mezzi chi Egli vuole fra i Suoi servi e li misura a chi Egli vuole. In verità Dio è di tutte le cose sapiente. / E certo se tu domandi loro: Chi ha fatto scendere acqua dal cielo vivificando la terra morta? Essi risponderanno: Dio. Dì: Sia lode a Dio! Ma i più di essi nulla comprendono. (Al-'Ankabut, Sura del ragno 29:61-63)^V

Per tutti questi doni e altri, gli esseri umani devono sempre essere sinceramente grati:

E' Dio che ha creato i cieli e la terra, e fa scendere l'acqua dal cielo, e con essa produce frutti e cibo per voi, e ha messo al vostro servizio le navi che corrono sul mare al Suo comando, e ha messo al vostro servizio i fiumi, / E vi ha soggiogato il sole e la luna costanti nel loro corso e vi ha soggiogato la notte e il giorno. / E vi ha dato tutto di quel che gli avete chiesto, che se voleste contare le grazie di Dio non riuscireste a numerarle. Ma l'uomo è in verità un peccatore, un ingrato. (Ibrahim, Sura di Ibrahim 14:32-34)^{VI}

Infatti, la *Fatihah*—che è la sura più importante del Sacro Corano^{VII}—inizia con la lode a Dio:

*Nel Nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso /
Sia lode a Dio, il Signore dei mondi /
il Clemente, il Misericordioso /
Re del Giorno del Giudizio /
Te noi adoriamo, Te noi invociamo in soccorso /
Guidaci sulla retta via /
La via di coloro sui quali è la Tua Grazia, non di coloro sui quali ricade la Tua collera, né di coloro che errano. (Al-Fatihah, Sura aprente 1:1-7)*

La *Fatihah*, recitata almeno diciassette volte al giorno dai musulmani nelle preghiere canoniche, ci ricorda della lode e della gratitudine dovute a Dio per i Suoi Attributi di Infinita Bontà e Misericordia, non semplicemente per la sua Clemenza e Misericordia verso di noi in questa vita ma in definitiva, nel Giorno del Giudizio^{VIII} quando esse contano molto di più e quando speriamo siano perdonati i nostri peccati. Essa finisce con richieste di grazia e di guida, così che noi possiamo realizzare – tramite ciò che inizia con la lode e la gratitudine – la salvezza e l'amore, perché Dio dice nel Sacro Corano: *E allora a coloro che credono e operano il bene, l'Infinitamente Buono concederà loro l'amore.* (*Maryam*, Sura di Maria 19:96)

Le parole: *Egli ha potere su tutte le cose*, ricorda ai musulmani che essi devono essere consapevoli dell'Onnipotenza di Dio e temere Dio^{IX}. Dio dice nel Sacro Corano:

... E temete Dio, e sappiate che Dio è con chi Lo teme. / E date i vostri beni per la causa di Dio, e non gettatevi in perdizioni con le stesse vostre mani, ma fate del bene. In verità Dio ama i virtuosi. / (Al-Baqarah, Sura della vacca 2:194-5)...

E temete Dio, e sappiate che Dio è severo nella punizione. (*Al-Baqarah*, Sura della vacca 2:196)

Tramite il timore di Dio, le azioni e le forze dei musulmani devono essere completamente votate a Dio. Dio dice nel Sacro Corano:

...E sappiate che Dio è con quelli che lo temono. (*Al-Tawbah*, Sura della conversione 9:36)

O voi che credete! Che avete che quando vi si dice: lanciatevi in battaglia sulla via di Dio, rimanete attaccati alla terra. Preferite forse la vita di questo mondo piuttosto che quella dell'altro mondo? Il godimento della vita di questo mondo è poca cosa in confronto all'altro mondo. / Se non vi lancerete in battaglia, Egli vi castigherà di un castigo crudele, e sceglierà al vostro posto un altro popolo. E voi non gli farete alcun danno. E Dio è capace di ogni cosa. (*Al-Tawbah*, Sura della conversione 9:38-39)

Le parole: *Suo è il regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose*, nel loro insieme, ricordano ai musulmani che come ogni cosa nella creazione glorifica Dio, ogni cosa nelle loro anime deve essere devota a Dio:

Tutto quanto è nei cieli e tutto quanto è sulla terra glorifica Dio; Suo è il Regno e Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose. (*Al-Taghabun*, Sura del reciproco inganno 64:1)

Infatti, tutto ciò che è nelle anime delle persone è conosciuto da Dio e nei Suoi confronti ne sono responsabili:

Egli conosce ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra e quello che celate e quello che palesate. E Dio conosce ciò che è nei petti degli uomini. (Al-Taghabun, Sura del reciproco inganno 64:4)

Come possiamo vedere da tutti i versetti riportati sopra, le anime sono rappresentate nel Sacro Corano come dotate di tre principali facoltà: la mente o l'intelligenza, che è destinata per comprendere la verità; il volere che è destinato al libero arbitrio; e il sentimento che è fatto per amare il buono e il bello^X. In altri termini, potremmo dire che l'anima dell'uomo conosce, tramite la *comprensione*, la verità, tramite la *volontà*, il bene e, tramite le emozioni virtuose e il *sentimento*, l'amore per Dio. Proseguendo nella stessa sura del Sacro Corano (che è quella riportata sopra), Dio ordina alle persone di temerLo il più possibile e ascoltare (e così comprendere il vero); di obbedire (e così di volere il bene) e di dare (e così di esercitare l'amore e la virtù), che, Egli dice, è la cosa migliore per le nostre anime. Ingaggiando *ogni elemento* che costituisce le nostre anime – le facoltà di conoscenza, volontà e amore – possiamo arrivare a essere purificati e raggiungere l'ultimo successo:

Così temete Dio quanto potete e ascoltate e obbedite e donate; questo è la cosa migliore per le vostre anime. E quelli che si guarderanno dall'avarizia delle loro anime, saranno quelli che avranno successo. (Al-Taghabun, Sura del reciproco inganno 64:16)

Ricapitolando quindi, quando l'intera frase *L'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode ed Egli ha potere su tutte le cose*, è aggiunta alla testimonianza di fede – *Non c'è dio se non Iddio* – ricorda ai musulmani che i loro cuori, le loro anime individuali e tutte le facoltà e capacità delle loro anime (o semplicemente anime e corpi *indivisi*) devono essere completamente attaccati a Dio. Così dice Dio al Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) nel Sacro Corano:

Dì: in verità la mia adorazione, il mio sacrificio, la mia vita e la mia morte appartengono a Dio, Signore dei Mondi. / Che non ha associati. Questo è l'ordine che ho ricevuto ed io sono il primo tra coloro che si sottomettono./ Dì: dovrei cercare altri che Dio per Signore, quando Lui è il Signore di tutte le cose? Ogni anima non si guadagna il male che per se stessa, e nessuno già carico di un peso porterà i pesi degli altri (Al-An'am, Sura delle greggi 6:162-164)

Questi versetti riassumono la totale e completa devozione a Dio del Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina). Così nel Sacro Corano Dio ordina ai musulmani che veramente amano Dio di seguire questo esempio^{XI}, al fine di essere amati^{XII} da Dio:

Di, (O Muhammad, al genere umano): Se amate Dio seguite me; Dio vi amerà e perdonerà i vostri peccati perché Dio è Perdonatore e Misericordioso. (Aal 'Imran, Sura della famiglia di 'Imran 3:31)

L'amore di Dio nell'Islam fa quindi parte della devozione completa e totale a Dio; non è un mero sentimento, un'emozione parziale. Come visto sopra, Dio comanda nel Sacro Corano: *Di: in verità la mia adorazione, il mio sacrificio, la mia vita e la mia morte appartengono a Dio, Signore dei Mondi. / Che non ha associati.* Il richiamo ad essere completamente devoti a Dio anima e corpo, lungi dall'essere un richiamo ad una mera emozione o stato d'animo, è infatti un'ingiunzione che richiede un totale, costante e attivo amore di Dio. Si tratta di un amore a cui il cuore spirituale più intimo e l'intera anima – con la sua intelligenza, volontà e sentimento – partecipano attraverso la devozione.



Nessuno ha portato niente di meglio

Abbiamo visto come la frase benedetta: *Non c'è dio se non Iddio, L'Unico, senza associati, Sua è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose* – che è la cosa migliore, che tutti i Profeti hanno detto – rende esplicito ciò che era implicito nella migliore invocazione (*Non c'è Dio se non Iddio*) mostrando cosa essa richiede e comporta, attraverso la devozione. Resta da dire che questa formula benedetta è in sé anche una invocazione sacra – una specie di estensione della prima testimonianza di fede (*Non c'è Dio se non Iddio*) – la cui ripetizione rituale può suscitare, tramite la grazia di Dio, alcune delle attitudini devozionali che essa richiede, cioè, amare ed essere devoti a Dio con tutto il proprio cuore, tutta la propria anima, tutta la propria mente, tutta la propria volontà o forza e tutti i propri sentimenti. Da qui il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) ordinò questa invocazione dicendo:

Coloro che ripetono cento volte al giorno: 'Non c'è dio se non Iddio, L'Unico, senza associati, Sua è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose', questo per loro equivale alla liberazione di dieci schiavi e cento buone azioni gli vengono ascritte e cento cattive azioni gli vengono cancellate e per quel giorno è una protezione dal diavolo fino alla sera. E nessuno offre niente di meglio di questo, salvo chi fa di più.^{XIII}

In altre parole l'invocazione benedetta, *Non c'è dio se non Iddio, L'Unico, senza associati, Sua è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose*, non solo richiede ed implica che i musulmani debbano essere completamente devoti a Dio ed amarLo con l'intero cuore, l'intera anima e tutto ciò che è in essi contenuto. Questa invocazione permette loro, come il suo inizio (la testimonianza di fede) – tramite la sua ripetizione frequente^{XIV} – di realizzare questo amore con tutto il loro essere.

Dio dice in una delle primissime rivelazioni del Sacro Corano: *Così invoca il Nome del tuo Signore e votati a lui completamente (Al-Muzzammil, Sura dell'avvolto nel manto 73:8).*

L'AMORE DI DIO COME *PRIMO E PIU'* GRANDE COMANDAMENTO NELLA BIBBIA

Lo *Shema* nel Libro del Deuteronomio (6:4-5), una parte centrale dell'antico testamento e della liturgia ebraica, dice: *Ascolta, o Israele: il Signore è il Dio nostro, il Signore è Uno! / Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze.*^{XV}

Allo stesso modo, risponde il Cristo, il Messia (su di lui la Pace) nel Nuovo testamento, quando gli viene domandato a proposito del Comandamento più grande:

Allora i farisei, udito che egli aveva chiusa la bocca ai sadducei, si riunirono insieme / e uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: / “Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?” / Gesù gli rispose: “ ‘Amerai il signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente’ / questo è il massimo e primo comandamento. / Il secondo poi è simile a questo: ‘amerai il prossimo tuo come te stesso!’ / Da questi due comandamenti dipende tutta la Legge e i Profeti.” (Matteo 22:34-40)

E anche:

Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?” / Gesù rispose: “Il primo è: ‘Ascolta, o Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno! / Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze.’ Questo è il primo comandamento. / E il secondo è questo: ‘Tu amerai il tuo prossimo come te stesso’. Non c'è altro comandamento più importante di questi.” (Marco 12:28-31)

Il comandamento di amare Dio completamente è così il *Primo e Più Grande Comandamento* della Bibbia. Infatti può essere trovato in numerosi altri passi in tutta la Bibbia come: Deuteronomio 4:29, 10:12, 11:13 (che fa anche parte dello *Shema*), 13:3, 26:16, 30:2, 30:6, 30:10; Giosuè 22:5; Marco 12:32-33 e Luca 10:27-28.

Tuttavia, in tutti questi passi della Bibbia, esso si presenta in forme e versioni leggermente differenti. Per esempio, in Matteo 22:37 (*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente*), la parola greca per “cuore” è *kardia*, la parola per “anima” è *psyche*, e la parola per “mente” è *dianoia*. Nella versione di Marco 12:30 (*e tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua*

anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze) la parola “forza” è aggiunta alle tre suddette, che traduce la parola greca *ischus*.

Le parole di un dottore della legge in Luca 10:27 (che sono confermate da Gesù Cristo (su di lui la Pace) in Luca 10:28) contengono i medesimi quattro termini come Marco 12:30. Le parole dello scriba in Marco 12:32 (che sono approvate da Gesù Cristo (su di lui la Pace) in Marco 12:34) contengono gli stessi tre termini *kardia* (“cuore”), *dianoia* (“mente”), and *ischus* (“forza”).

Nello *Shema* del Deuteronomio 6:4-5 (*Ascolta, O Israele: Il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno. Amerai dunque il Signore, Iddio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze.*). In ebraico la parola per “cuore” è *lev*, la parola per “anima” è *nefesh*, e la parola per “forza” è *me'od*.

In Giosuè 22:5, gli Israeliti ricevono da Giosuè (‘a.) l’ordine di amare Dio ed essere a Lui devoti come segue:

“Ma procurate soltanto, con grande diligenza, di mettere in pratica i comandamenti e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: di amare il Signore, Dio vostro, di camminare in tutte le sue vie, osservando i suoi precetti; di star uniti a Lui; servendolo con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima.” (Giosuè 22:5)

Ciò che tutte queste versioni hanno quindi in comune — a dispetto della lingua differente tra l’Antico Testamento in lingua ebraica, le parole originali del Cristo (su di lui la Pace) in aramaico, e l’attuale trasmissione greca del Nuovo Testamento — è il comando di amare Dio completamente con anima e corpo e di essere a Lui completamente devoti. Questo è il primo e più grande Comandamento per gli esseri umani. ✱

Alla luce di ciò che abbiamo visto essere implicito ed evocato dalla parola benedetta del Profeta Muhammad: *la cosa migliore che ho detto – io stesso, e i profeti che mi precedettero – è ‘non c’è dio se non Iddio, l’Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose’*^{xvi}, possiamo ora forse comprendere come le parole *‘la cosa migliore che ho detto – io stesso, e i profeti che mi precedettero’* attribuite alla formula benedetta *‘non c’è dio se non Iddio, L’Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose’* corrispondano al ‘Primo e più Grande Comandamento’ di amare Dio, completamente, anima e corpo, come si trova in vari passi della Bibbia. Potremmo dire, in altre parole, che il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina), su ispirazione divina, riaffermava e richiamava al ricordo del Primo Comandamento della Bibbia. Dio sa meglio, ma certamente abbiamo visto la loro effettiva somiglianza nel significato. Inoltre, sappiamo anche (come si può vedere nelle note), che entrambe le formule consentono un altro notevole parallelo: si presentano in versioni e forme leggermente diverse in contesti differenti, e tutte, nondimeno, enfatizzano il primato dell’amore e della devozione a Dio^{xvii}. ✱

(II) L’AMORE PER IL PROSSIMO

L'AMORE PER IL PROSSIMO NELL'ISLAM

Esistono numerose affermazioni nell'Islam sulla necessità e la grande importanza dell'amore e della misericordia per il prossimo. L'amore per il prossimo è una parte essenziale ed integrante della fede in Dio e dell'amore per Dio perché nell'Islam senza amore per il prossimo non c'è vera fede in Dio e non c'è rettitudine. Il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *“Nessuno di voi avrà fede finché non amerete per vostro fratello ciò che amate per voi stessi”*^{XVIII}
E anche: *“Nessuno di voi avrà fede finché non amerete per il vostro prossimo ciò che amate per voi stessi.”*^{XIX}

Tuttavia, empatia e simpatia per il prossimo – e anche le preghiere rituali – non sono sufficienti. Devono essere accompagnate da generosità e abnegazione. Dio dice nel Sacro Corano:

La pietà non consiste nel volgere i vostri volti^{XX} verso l'Oriente e l'Occidente, ma nel credere in Dio e nell'Ultimo Giorno, negli Angeli, nei Libri e nei Profeti; nel dare dei propri beni, per amore Suo, ai parenti, agli orfani, ai poveri, ai viandanti diseredati, ai mendicanti e per liberare gli schiavi, compiere l'orazione e pagare la decima, mantenere fede agli impegni presi, essere pazienti nelle avversità, nelle ristrettezze e di fronte al pericolo. Queste sono le virtù che caratterizzano i credenti pii e sinceri. (Al-Baqarah Sura della vacca 2:177)

E anche:

Non perverrete alla pietà finché non donerete cose a cui siete affezionati: qualunque elemosina voi facciate, Iddio lo sa. (Aal 'Imran, Sura della famiglia di Imran 3:92)

Se non doniamo al prossimo ciò che noi stessi amiamo, non amiamo veramente Dio nè il prossimo. ✱

L'AMORE PER IL PROSSIMO NELLA BIBBIA

Abbiamo già citato le parole del Messia, Gesù Cristo (su di lui la Pace), a proposito della grande importanza, seconda solo all'amore per Dio, dell'amore per il prossimo:

Questo è il primo comandamento. / E il secondo è questo: 'Tu amerai il tuo prossimo come te stesso.' / Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. (Matteo 22:38-40)

E:

*E il secondo è simile al primo: 'Tu amerai il tuo prossimo come te stesso.'
Non c'è altro comandamento più grande di questi. (Marco 12:31)*

Resta solo da notare che questo comandamento si trova anche nel Vecchio Testamento:

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. / Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.
(Levitico 19:17-18)*

Così il Secondo Comandamento, come il primo Comandamento, richiede generosità e abnegazione e *Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti.* ✱

(III) VENITE A UNA PAROLA COMUNE FRA NOI E VOI

Una parola comune

Mentre Islam e Cristianesimo sono ovviamente religioni differenti – e non minimizziamo affatto le loro differenze formali – è chiaro che i *Due Comandamenti più grandi* sono un terreno comune e un collegamento fra il Corano, la Torah e il Nuovo Testamento. Ciò che presuppongono i Due Comandamenti nella Torah e nel nuovo Testamento e di cui sono il risultato, è l'Unità di Dio, vale a dire che c'è un solo Dio. Lo *Shema* nella Torah, inizia: (Deuteronomio 6:4) *Ascolta, O Israele: Il SIGNORE è il nostro Dio, il SIGNORE è Uno!* Ugualmente, Gesù (su di lui la Pace) disse: (Marco 12:29) *"Il primo di tutti i comandamenti è: 'Ascolta, O Israele: Il SIGNORE il nostro Dio, il SIGNORE è uno!"*. Allo stesso modo, Dio dice nel Sacro Corano: *Di: Egli è Dio, l'Uno / Dio, sufficiente a Sé stesso. (Al-Ikhlās, Sura della sincerità 112:1-2)*. Così l'Unità di Dio, l'amore per Lui e l'amore per il prossimo formano un terreno comune su cui Islam e Cristianesimo (ed Ebraismo) sono fondati.

Questo non poteva essere altrimenti in quanto Gesù (su di lui la Pace) disse: (Matteo 22:40) *"Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti"*. Inoltre, Dio conferma nel Sacro Corano che il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) non portò nulla di fondamentalmente o essenzialmente nuovo: *Niente è stato detto a te (o Muhammad) se non quello che già fu detto ai messaggeri prima di te (Fussilat, Sura dei chiari precisi 41:43)*. E: *Di'(o Muhammad): Non costituisco un'innovazione rispetto agli inviati né conosco quel che avverrà a me e a voi. Non faccio che seguire quello che mi è stato rivelato. Non sono che un ammonitore esplicito (Al-Ahqaf, 46:9)*. Così anche Dio nel Sacro Corano conferma che le stesse verità

eterne dell'Unità di Dio, della necessità dell'amore e della devozione totali a Dio (ed evitando così falsi dèi), e della necessità di amare i propri simili (e così la giustizia), sono la base di ogni vera religione:

Ad ogni comunità inviammo un profeta [che dicesse]: “ Adorate Dio e fuggite gli idoli! Dio guidò alcuni di essi e altri furono sviati. Percorrete la terra e vedrete cosa accadde ai negatori. (Al-Nahl, Sura dell'ape 16:36) Invero inviammo i Nostri messaggeri con prove inequivocabili, e facemmo scendere con loro la Scrittura e la Bilancia, affinché gli uomini osservassero la giustizia (Al-Hadid, Sura del ferro 57:25)



Venite a una Parola Comune!

Nel Sacro Corano, Dio Altissimo ordina ai musulmani di trasmettere il seguente richiamo ai Cristiani (ed Ebrei – le *Genti del Libro*):

Dì: O Genti del Libro! Venite a una parola comune tra noi e voi: che non adoriamo altri che Dio, e non associamo a Lui cosa alcuna, e che nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio. E se essi non accettano dite loro: Testimoniate che siamo coloro che si sono dati completamente a Lui. (Aal 'Imran Sura della famiglia di 'Imran 3:64)

Chiaramente le parole benedette: *non associamo a Lui cosa alcuna* sono riferite all'Unità di Dio e le parole: *non adoriamo altri che Dio*, sono riferite all'essere completamente devoti a Dio. Quindi esse si riferiscono tutte al *Primo e Più Grande Comandamento*. Secondo uno dei più antichi e più autorevoli commentari (*tafsir*) del Sacro Corano - il *Jami' Al-Bayan fi Ta'wil Al-Qur'an* di Abu Ja'far Muhammad bin Jarir Al-Tabari (m. 310 A.H. / 923 C.E.) - le parole *nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio*, significano 'che nessuno di noi dovrebbe ubbidire ad altri disobbedendo a ciò che Dio ha comandato, né glorificarli prostrandosi a loro nello stesso modo di come si prostrano a Dio'. In altre parole, Musulmani, Cristiani ed Ebrei dovrebbero essere liberi di seguire ognuno quello che Dio comandò loro, e non abbiano da 'prostrarsi di fronte a re e simili'^{XXI}; perchè Dio dice altrove nel Sacro Corano: *non c'è coercizione nella religione...*(*Al-Baqarah*, Sura della vacca 2:256). Questo chiaramente si riferisce al Secondo Comandamento, perchè giustizia^{XXII} e libertà di religione sono aspetti centrali dell'amore per il prossimo. Dio dice nel Sacro Corano:

Dio non vi impedisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Dio ama coloro che si comportano con giustizia. (Al-Mumtahinah, Sura dell'esaminata 60:8)



Così noi come Musulmani invitiamo i Cristiani a ricordarsi delle parole evangeliche di Gesù (su di lui la Pace):

... il SIGNORE è il nostro Dio, il SIGNORE è Uno! / Amerai dunque il SIGNORE Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze.' Questo è il primo comandamento. / E il secondo è questo: 'Tu amerai il tuo prossimo come te stesso'. Non c'è altro comandamento più importante di questi." (Marco 12:29-31)

Come musulmani, noi diciamo ai Cristiani che non siamo contro di loro e che l'Islam non è contro di loro – a meno che loro non intraprendano la guerra contro i Musulmani a causa della loro religione, li opprimano e li privino delle loro case, (in conformità con il versetto del Sacro Corano [Al-Mumtahinah, 60:8] citato sopra). Inoltre, Dio dice nel Sacro Corano:

Non tutti sono uguali. Fra la Gente della Scrittura c'è una comunità giusta dove sono persone che passano la notte recitando i versetti di Dio e prostrandosi. / Essi credono in Dio e nell'ultimo giorno, ordinando ciò che è raccomandabile e vietando ciò che è riprovevole, e gareggiano nelle opere buone. Questi son uomini retti. / E il bene che fanno non sarà loro misconosciuto. Dio conosce bene i timorati. (Aal-'Imran, 3:113-115)

Il Cristianesimo è necessariamente contro i Musulmani? Nel Vangelo Gesù Cristo (su di lui la Pace) dice:

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. (Matteo 12:30)

Chi non è contro di noi è per noi. (Marco 9:40)

... chi non è contro di voi, è per voi. (Luca 9:50)

Secondo il *Commentario al Nuovo Testamento del Beato Teofilatto*^{XXIII} queste asserzioni non sono in contraddizione perché la prima (nel testo greco originale del Nuovo Testamento) si riferisce ai dèmoni, mentre la seconda e la terza si riferiscono a persone che riconobbero Gesù, pur non essendo Cristiani. I Musulmani riconoscono Gesù Cristo come il Messia, non nello stesso modo dei Cristiani (ma i Cristiani stessi comunque non sono mai stati tutti d'accordo sulla natura di Gesù Cristo), ma nel modo seguente: *Il Messia Gesù, figlio di Maria è un messaggero di Dio e la Sua Parola che Egli pose in Maria e uno Spirito proveniente da Lui..... (Al-Nisa', Sura delle donne 4:171)*. Noi invitiamo perciò i Cristiani a considerare i Musulmani *non contro* ma *con loro*, in conformità con le parole di Gesù Cristo.

Per concludere, in quanto Musulmani, e in obbedienza al Sacro Corano, chiediamo ai cristiani di concordare con noi sulle cose essenziali delle nostre due religioni *...che non adoriamo altri che Dio, e non associamo a Lui cosa alcuna, e che nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio... (Aal 'Imran, 3:64)*.

Che questo terreno comune sia la base di ogni futuro dialogo interreligioso fra di noi, dato che il nostro terreno comune è quello da cui dipende *tutta la Legge e i Profeti* (Matteo 22:40). Dio dice nel Sacro Corano:

Dite (O Musulmani): Crediamo in Dio e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù, e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore. Non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi. / E Se crederanno nelle stesse cose in cui voi avete creduto, saranno sulla retta via; se invece volgeranno le spalle, saranno nell'eresia, e Dio basterà contro di loro. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce. (Al-Baqarah, 2:136-137)



Fra noi e voi

Trovare il terreno comune fra musulmani e cristiani non è semplicemente una questione di corretto dialogo ecumenico fra i vari capi religiosi. Il Cristianesimo e l'Islam sono rispettivamente la più numerosa e la seconda più numerosa religione nel mondo e nella storia. Cristiani e Musulmani costituiscono rispettivamente, secondo le statistiche, oltre un terzo e oltre un quinto dell'umanità. Insieme formano oltre il 55% della popolazione mondiale; ciò fa della relazione tra queste due comunità religiose il più importante fattore per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Se Musulmani e Cristiani non sono in pace, il mondo non può essere in pace. Con il terribile armamento del mondo moderno e con Musulmani e Cristiani interconnessi ovunque mai come ora, nessuna parte può vincere unilateralmente un conflitto che coinvolga più della metà degli abitanti del mondo. Così il nostro comune futuro è in pericolo. E' forse in gioco la stessa sopravvivenza del mondo.

E a quelli che ciononostante provano piacere nel conflitto e nella distruzione, o stimano che alla fine riusciranno a vincere, noi diciamo che anche le nostre anime eterne sono in pericolo se non riusciremo a fare sinceramente ogni sforzo per la pace e giungere ad un'armonia condivisa. Dio dice nel Sacro Corano: *In verità Dio ha ordinato la giustizia e la benevolenza e la generosità nei confronti dei parenti, e ha proibito la dissolutezza e ciò che è riprovevole e la ribellione. Egli vi ammonisce affinché ve ne ricordiate (Al Nahl, 16:90)*. Gesù Cristo (su di lui la Pace) disse: *Beati gli operatori di pace....(Matteo 5:9)*, e anche: *Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? (Matteo 16:26)*.

Facciamo quindi in modo che le nostre differenze non provochino odio e conflitto tra noi. Gareggiamo gli uni con gli altri solamente in rettitudine e in opere buone. Rispettiamoci, siamo giusti e gentili, e viviamo in pace sincera, nell'armonia e nella benevolenza reciproca. Dio dice nel Sacro Corano:

E su di te abbiamo fatto scendere il Libro secondo Verità, a confermare le Scritture precedenti e preservarle da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Dio ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. Ad ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via. E se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità, ma ha voluto provarvi con l'uso che farete di quel che vi ha donato. Gareggiate dunque nelle opere buone: voi tutti ritornerete a Dio ed Egli allora vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi. (Al-Ma'idah, Sura della tavola imbandita 5:48)

*Wal-Salaamu 'Alaykum,
Pax Vobiscum.*

© 2007 C.E., 1428 A.H.,
The Royal Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought, Jordan.

NOTE

^I In arabo: *La illaha illa Allah Muhammad rasul Allah*. Le due *Shahadah* effettivamente si trovano entrambe (quantunque separate) come frasi nel Sacro Corano (rispettivamente in *Muhammad* Sura di Muhammad 47:19, e in *Al-Fath* Sura della Vittoria 48:29).

^{II} *Sunan Al-Tirmidhi, Kitab Al-Da'awat*, 462/5, no. 3383; *Sunan Ibn Majah*, 1249/2.

^{III} *Sunan Al-Tirmidhi, Kitab Al-Da'awat, Bab al-Du'a fi Yawm 'Arafah, Hadith* no. 3934.

E' importante notare che le frasi seguenti, *l'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode e Egli è Potente su tutte le cose*, provengono tutte dal Sacro Corano, esattamente in queste forme, quantunque in passaggi differenti. *Lui l'Unico*—riferito a Dio (s.T.)—si trova nel Sacro Corano almeno sei volte (7:70; 14:40; 39:45; 40:12; 40:84 e 60:4). *Lui senza associati*, si trova in questa forma nel Sacro Corano almeno una volta (*Al-An'am*, Sura delle greggi 6:173). *Suo è il Regno, Sua è la lode e Egli ha potere su tutte le cose*, si trova esattamente in questa forma nel Sacro Corano almeno una volta (*Al-Taghabun*, Sura del reciproco inganno 64:1), e parti di essa si trovano numerose altre volte (per esempio le parole, *Egli è Potente su tutte le cose*, si trovano almeno cinque volte: 5:120; 11:4; 30:50; 42:9 e 57:2).

^{IV}

Il Cuore

Nell'Islam il cuore (spirituale, non fisico) è l'organo della percezione spirituale e della conoscenza metafisica. In una delle più grandi visioni del Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) Dio dice nel Sacro Corano: *Il cuore intimo non smentì (nella visione) ciò che vede.* (*al-Najm*, Sura della stella 53:11). Effettivamente, in altre parti del Sacro Corano, Dio dice: *Infatti non già gli occhi loro sono ciechi, ma ciechi sono i loro cuori, che hanno nel petto.* (*Al-Hajj*, Sura del pellegrinaggio 22:46; vedere tutto il versetto e anche: 2:9-10; 2:74; 8:24; 26:88-89; 48:4; 83:14 et al.. Ci sono in effetti nel sacro Corano oltre un centinaio di menzioni del cuore e di suoi sinonimi).

Ci sono differenti interpretazioni tra i musulmani riguardo la Visione diretta di Dio (in contrapposizione alle realtà spirituali in quanto tali), sia in questa vita che nell'altra—Dio dice nel sacro Corano (del Giorno del Giudizio):

In quel giorno vi saranno volti splendenti, / Con lo sguardo immerso nel loro Signore; (Al-Qiyamah, Sura della resurrezione 75:22-23)

Dio dice ancora nel Sacro Corano:

Ecco chi è Dio, il vostro Signore. Non c'è altro dio che Lui, il Creatore di tutte le cose, adorate dunque Lui che si prende cura di tutte le cose. / Non lo afferrano gli sguardi ma Egli tutti gli sguardi afferra. Egli è il Sottile, Colui che tutto conosce. / Prove vi sono giunte dal vostro Signore, così chi ha la visione l'ha per il suo bene, chi è cieco lo è a suo danno. E io non sono il vostro custode. (Al-An'am, Sura delle greggi 6:102-104)

Nondimeno, è evidente che la concezione islamica del cuore (spirituale) non è molto differente dalla concezione cristiana del cuore (spirituale), come vediamo nelle parole di Gesù (su di lui la Pace) nel Nuovo Testamento: *Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.* (Matteo 5:8); e le parole di Paolo: *Noi ora vediamo, come per mezzo di uno specchio, in immagine; allora vedremo faccia a faccia; ora conosco solo in modo imperfetto, ma allora io conoscerò perfettamente nello stesso modo con cui sono conosciuto.* (1 Corinti 13:12)

^V Vedi anche: *Luqman* Sura di Luqman, 31:25.

^{VI} Vedi anche: *Al-Nahl* Sura dei poeti, 16:3-18.

^{VII} *Sahih Bukhari, Kitab Tafsir Al-Qur'an, Bab ma Ja'a fi Fatihat Al-Kitab (Hadith no.1); anche: Sahih Bukhari, Kitab Fada'il Al-Qur'an, Bab Fadl Fatihat Al-Kitab, (Hadith n.9), no. 5006.*

^{VIII} Il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse:

Dio ha diviso la misericordia in cento parti. Egli ne ha fatto discendere una tra i jinn e gli esseri umani e le bestie e gli animali perché condividano reciprocamente i loro sentimenti; e per questo essi hanno misericordia l'un l'altro; e tramite essa gli animali selvatici provano affetto per i loro cuccioli. E Dio ha conservato novantanove misericordie con le quali avrà misericordia per i suoi servi il Giorno del Giudizio. (Sahih Muslm, Kitab Al-Tawbah; 2109/4; no. 2752; vedi anche Sahih Bukhari, Kitab Al-Riqaq, n. 6469).

IX

Il timore di Dio è il principio della saggezza

Si riporta che il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *La parte principale della saggezza è il timore di Dio—sia Egli esaltato (Musnad al-Shahab, 100/1; Al-Dulaymi, Musnad Al-Firdaws, 270/2; Al-Tirmidhi, Nawadir Al-Usul; 84/3; Al-Bayhaqi, Al-Dala'il e Al-Bayhaqi, Al-Shu'ab; Ibn Lal, Al-Makarim; Al-Ash'ari, Al-Amthal, et al.)* Questo è chiaramente simile alle parole del Profeta Salomone (su di lui la Pace) nella Bibbia: *Il timore del Signore è l'inizio della Saggezza (Proverbi 9:10); and: Il timore del Signore è l'inizio della conoscenza. (Proverbi 1:7)*

X

L'Intelligenza, la Volontà e il Sentimento nel Sacro Corano

Così Dio nel Sacro Corano dice agli esseri umani di credere in Lui e di invocarlo (tramite l'uso dell'intelligenza) con timore (che motiva la volontà) e con la speranza (e quindi con il sentimento):

Poiché credono nei nostri segni coloro soli che, quando questi vengono loro recitati, cadono prostrati, che esaltano le lodi del loro Signore, e si liberano di ogni orgoglio /che lasciano i loro giacigli per invocare il loro Signore in timore e speranza, ed elargiscono di quello che Noi abbiamo loro donato. / Nessuna anima conosce quale grande gioia è in serbo nascosta per loro in premio per le loro buone azioni. (Al-Sajdah, Sura della Prosternazione 32:15-17)

Invocate il vostro Signore in umiltà e in segreto. Egli non ama i trasgressori. / E non portate la corruzione sulla terra dopo che fu da Dio creata giusta e invocateLo in timore e speranza. Ché la misericordia di Dio è vicina ai virtuosi. (Al-A'raf, Sura del Limbo 7:55-56)

Ugualmente, lo stesso Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) è descritto in termini che manifestano la conoscenza (e quindi l'intelligenza), che incoraggia la speranza (e quindi il sentimento) e che ispira il timore (e quindi motiva la volontà):

O Profeta! Noi ti abbiamo inviato come testimone e nunzio e ammonitore (Al-Ahزاب, Sura delle fazioni alleate 33:45)

In verità noi ti abbiamo inviato (O Muhammad) come testimone e nunzio e ammonitore (Al-Fath, Sura della vittoria 48:8)

XI

Un eccellente esempio

L'amore e la totale devozione del Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) a Dio è per i musulmani il modello che essi cercano di imitare. Dio dice nel Sacro Corano:

In verità nel messaggero di Dio voi avete un eccellente esempio per colui che spera in Dio e nell'Ultimo Giorno; e invoca molto Dio. (Al-Ahزاب, Sura delle fazioni alleate 33:21)

La totalità di questo amore esclude la mondanità e l'egoismo ed è in sé stesso bello e caro ai musulmani. Dio dice nel Sacro Corano:

E sappiate che il messaggero di Dio è tra di voi. Se egli dovesse darvi retta in molte questioni voi sicuramente cadreste in disgrazia; ma Dio vi ha fatto amare la fede e l'ha resa bella nei vostri cuori, e vi ha reso odioso il rifiuto ribelle, l'empietà e la disobbedienza. Così sono coloro che sono ben guidati. (Al-Hujurat, Sura delle stanze intime 49:7)

XII

Questo 'amore particolare' si aggiunge alla misericordia universale di Dio *che comprende tutte le cose (Al-A'raf, Sura del limbo 7:156);* ma Dio sa meglio.

Altre versione della formula sacra

Questa formula sacra del Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina), si trova in una dozzina di *hadith* (i detti del Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina)) in differenti contesti e in versioni leggermente differenti.

Quella che abbiamo citato in questo testo (*non c'è dio se non Iddio, L'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode ed Egli è Potente su tutte le cose*) è infatti la versione più breve. Si può trovare in *Sahih al-Bukhari: Kitab al-Adhan* (n. 852); *Kitab al-Tahajjud* (n. 1163); *Kitab al-'Umrah* (n. 1825); *Kitab Bad' al-Khalq* (n. 3329); *Kitab al-Da'awat* (nos. 6404, 6458, 6477); *Kitab al-Riqaq* (n. 6551); *Kitab al-I'tisam bi'l-Kitab* (n. 7378); in *Sahih Muslim: Kitab al-Masajid* (n. 1366, 1368, 1370, 1371, 1380); *Kitab al-Hajj* (n. 3009, 3343); *Kitab al-Dhikr wa'l-Du'a'* (n. 7018, 7020, 7082, 7084); in *Sunan Abu Dawud: Kitab al-Witr* (n. 1506, 1507, 1508); *Kitab al-Jihad* (n. 2772); *Kitab al-Kharaj* (n. 2989); *Kitab al-Adab* (n. 5062, 5073, 5079); in *Sunan al-Tirmidhi: Kitab al-Hajj* (n. 965); *Kitab al-Da'awat* (n. 3718, 3743, 3984); in *Sunan al-Nasa'i: Kitab al-Sahw* (n. 1347, 1348, 1349, 1350, 1351); *Kitab Manasik al-Hajj* (n. 2985, 2997); *Kitab al-Iman wa'l-Nudhur* (n. 3793); in *Sunan Ibn Majah: Kitab al-Adab* (n. 3930); *Kitab al-Du'a'* (n. 4000, 4011); e in *Muwatta' Malik: Kitab al-Qur'an* (n. 492, 494); *Kitab al-Hajj* (n. 831).

Una versione più lunga che include le parole *yuhyi wa yumit*—(Non c'è dio se non Iddio, L'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode. Egli da la vita e da la morte e ha potere su tutte le cose.)—si può trovare in *Sunan Abu Dawud: Kitab al-Manasik* (n. 1907); in *Sunan al-Tirmidhi: Kitab al-Salah* (n. 300); *Kitab al-Da'awat* (n. 3804, 3811, 3877, 3901); and in *Sunan al-Nasa'i: Kitab Manasik al-Hajj* (n. 2974, 2987, 2998); *Sunan Ibn Majah: Kitab al-Manasik* (n. 3190).

Un'altra versione più lunga che include le parole *bi yadihi al-khayr*—(Non c'è dio se non Iddio, l'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode. Nelle Sue Mani detiene il bene e ha potere su tutte le cose.)—si può trovare in *Sunan Ibn Majah: Kitab al-Adab* (n. 3931); *Kitab al-Du'a'* (n. 3994).

La versione più lunga che include le parole *yuhyi wa yumit wa Huwa Hayyun la yamut bi yadihi al-khayr*—(Non c'è dio se non Iddio, l'Unico, senza associati, Suo è il Regno, Sua è la lode. Egli da la vita e da la morte. Egli è il Vivente, che non muore. Nelle Sue mani detiene il bene e ha potere su tutte le cose.)—si può trovare in *Sunan al-Tirmidhi: Kitab al-Da'awat* (n. 3756) e in *Sunan Ibn Majah: Kitab al-Tijarat* (n. 2320), con la differenza che quest'ultimo *hadith* recita: *bi yadihi al-khayr kuluhu* (Nelle Sue Mani detiene tutto il bene).

E' importante tuttavia notare, che il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina), descrive solo la prima (e più breve) versione come: *La cosa migliore che ho detto – io stesso, e i profeti che mi precedettero*, e solo di questa versione il Profeta (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *E nessuno ha portato niente di meglio, salvo chi fa di meglio*.

(Queste citazioni si riferiscono sistema numerico di *The Sunna Project's Encyclopaedia of Hadith (Jam' Jawami' al-Ahadith wa'l-Asanid)*, preparato in collaborazione con i docenti dell'al-Azhar, che include *Sahih al-Bukhari, Sahih Muslim, Sunan Abu Dawud, Sunan al-Tirmidhi, Sunan al-Nasa'i, Sunan Ibn Majah, e Muwatta' Malik*.)

Il ricordo frequente di Dio nel Sacro Corano

Il Sacro Corano è pieno di ingiunzioni ad invocare e ricordare frequentemente Dio:

Invoca il nome del tuo Signore al mattino e alla sera. (Al-Insan, Sura dell'uomo 76:25)

Così invoca Dio in piedi, seduto e sdraiato (Al-Nisa, Sura delle donne 4:103).

Invoca (O Muhammad) il tuo Signore nel tuo intimo, in umiltà e reverenza e a bassa voce, il mattino e la sera. E non essere di coloro che trascurano Dio. (Al-'Araf, Sura del limbo 7:205).

... Invoca molto il tuo Signore e pregaLo all'inizio della notte e al mattino (Aal 'Imran, Sura della famiglia di 'Imran 3:41).

O voi che credete, invocate Dio invocateLo molto. / E glorificatelo all'alba e al crepuscolo (Al-Ahzab, Sura delle fazioni alleate 33:41-42).

(Vedere anche : 2:198-200; 2:203; 2:238-239; 3:190-191; 6:91; 7:55; 7:180; 8:45; 17:110; 22:27-41; 24:35-38; 26:227; 62:9-10; 87:1-17, et al.)

Il Sacro Corano è ugualmente pieno di versetti che evidenziano la capitale importanza del ricordo di Dio (vedere: 2:151-7; 5:4; 6:118; 7:201; 8:2-4; 13:26-28; 14:24-27; 20:14; 20:33-34; 24:1; 29:45; 33:35; 35:10; 39:9; 50:37; 51:55-58; e 33:2; 39:22-23 e 73:8-9 come già citati, et al.), e le terribili conseguenze di non praticarlo (vedere: 2:114; 4:142; 7:179-180; 18:28; 18:100-101; 20:99-101; 20:124-127; 25:18; 25:29; 43:36; 53:29; 58:19; 63:9; 72:17 et al.; vedere anche 107:4-6). Per cui Dio dice infine nel sacro Corano:

*Non è forse arrivato il tempo per i credenti che i loro cuori in tutta umiltà debbano ingaggiarsi nell'invocazione di Dio ? (Al-Hadid, Sura del ferro 57:16);
.... Non dimenticate di invocarMi (Taha, Sura Ta-ha 20:42),
e: Ricorda il tuo Signore ogni volta che lo dimentichi (Al-Kahf, sura della caverna 18:24).*

XV In questo testo tutti gli scritti biblici sono tratti dal New King James Version. Copyright © 1982 by Thomas Nelson, Inc. Usati con licenza. Tutti i diritti riservati.

XVI *Sunan Al-Tirmithi, Kitab Al-Da'wat, Bab al-Du'a fi Yawm 'Arafah, Hadith no. 3934. Op. cit..*

XVII

La forma più perfetta

Il Cristianesimo e l'Islam hanno concezioni paragonabili sul genere umano creato nella forma più perfetta e dal Soffio divino. Il libro della Genesi dice:

(Genesi, 1:27) Così Iddio creò l'uomo a sua immagine; Così a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina Egli li creò.

E:

(Genesi, 2:7) Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uomo divenne un essere vivente.

E il Profeta Muhammad (su di lui la Pace e la Benedizione Divina) disse: *In verità Dio creò Adamo a Sua immagine. (Sahih Al-Bukhari, Kitab Al-Isti'than, 1; Sahih Muslim, Kitab Al-Birr 115; Musnad Ibn Hanbal, 2: 244, 251, 315, 323 ecc. et al.)*

E vi abbiamo creati, poi vi abbiamo formati, poi abbiamo detto agli angeli: Prostratevi davanti ad Adamo! E si prostrarono tutti, eccetto Iblis, che fra i prostrati non fu (Al-A'raf, La sura del limbo 7:11)

Per il fico e l'olivo/ E per il monte Sinai/ E per questa Contrada sicura/ In verità noi creammo l'uomo delle forme la più perfetta / e poi lo riducemmo degli abietti il più abietto/ Salvo coloro che credono e che operano il bene, che riceveranno una ricompensa che non sarà mai rinfacciata. E cosa mai potrà, allora, spingerti a negare il dì del giudizio?/ Non è Dio il più giusto dei giudici? (Al-Tin, Sura del fico 95:1-8)

Dio è Chi che ha fatto per voi la Terra un luogo di soggiorno e del cielo una volta, e vi modellò e perfezionò le vostre forme e vi ha dato cose buone. Così e Dio, il vostro Signore. Benedetto sia Dio, il Signore dei mondi! (Al-Ghafir Sura del Perdonatore, 40:64)

Anzi, quelli che sbagliano seguendo le loro passioni senza sapere. Chi potrà guidare chi Dio ha traviato? Essi non avranno chi li soccorra / Così indirizza la tua intenzione (O Muhammad) verso la religione come un uomo dalla natura retta – la natura (formata) di Dio, nella quale Egli ha creato l'uomo. Non c'è alterazione (delle leggi) della creazione di Dio. Questa è la retta religione, ma la maggior parte degli uomini non sa - / (Al-Rum Sura dei Romani, 30:29-30)

E quando l'avrò plasmato e avrò soffiato in lui il Mio spirito, allora prosternatevi davanti a lui, (Sad, Sura del Sad 38:72).

E quando il tuo Signore disse agli angeli: Ecco! Sto per porre un vicario sulla terra, essi dissero: vuoi porvi uno che farà del male e verserà del sangue, mentre noi cantiamo le Tue lodi e Ti santifichiamo? Egli disse: Io so ciò che voi non sapete. / Ed Egli insegnò ad Adam i nomi di tutte le cose, poi le mostrò agli angeli dicendo: ditemi i nomi di queste, se siete sinceri. / Essi dissero: Sia Gloria a Te! Noi non sappiamo altro che quello che tu ci hai insegnato. Tu, solo Tu sei il Sapiente il Saggio. / egli disse: O Adam

dì loro i nomi, e quando egli disse loro i nomi, Egli disse: E non vi dissi che i conosco i segreti dei Cieli e della terra? E conosco ciò che manifestate e ciò che celate. / E quando Noi dicemmo agli angeli: prosternatevi davanti ad Adam, essi si prosternarono salvo Iblis. Egli rifiutò orgoglioso e così divenne un negatore.../ E noi dicemmo: O Adam abitate tu e la tua sposa nel Giardino e mangiate liberamente (dei frutti) dove voi volete; ma non vi avvicinate a questo albero affinché non diventiate dei peccatori. (Al-Baqarah Sura della vacca, 2:30-35)

xviii *Sahih Al-Bukhari, Kitab al-Iman, Hadith n.13.*

xix *Sahih Muslim , Kitab al-Iman, 67-1, Hadith n.45.*

xx I commentatori classici del Sacro Corano (vedi: *Tafsir Ibn Kathir, Tafsir Al-Jalalayn*) concordano generalmente nell'affermare che questo si riferisce alla posizione finale della preghiera del Musulmano.

xxi Abu Ja'far Muhammad Bin Jarir Al-Tabari, *Jami' al-Bayan fi Ta'wil al-Qur'an*, (*Dar al-Kutub al-'Ilmiyyah*, Beirut, Lebanon, 1st ed, 1992/1412,) *tafsir* di Aal- 'Imran, 3:64; Volume 3, pp. 299-302.

xxii Secondo i grammatici citati da Tabari (op cit.) il termine 'comune' (*sawa'*) in 'una parola comune fra noi e voi' significa anche 'giusta', 'chiara' (*adl*).

xxiii Il Beato Teofilatto (1055-1108 C.E.) fu Arcivescovo Ortodosso di Ocride e Bulgaria (1090-1108 C.E.). La sua lingua materna era il greco del Nuovo testamento. Il suo *Commentario* è attualmente disponibile in inglese presso Chrysostom Press.

Firmatari (in ordine alfabetico)

His Royal Eminence Sultan Muhammadu Sa'ad Ababakar

The 20th Sultan of Sokoto; Leader of the Muslims of Nigeria

H.E. Shaykh Dr. Hussein Hasan Abakar

Imam of the Muslims, Chad; President, Higher Council for Islamic Affairs, Chad

H.E. Prof. Dr. Abdul-Salam Al-Abbadi

President of Aal Al-Bayt University; Former Minister of Religious Affairs, Jordan

Prof. Dr. Taha Abd Al-Rahman

President of the Wisdom Circle for Thinkers and Researchers, Morocco;

Director of Al-Umma Al-Wasat Magazine, International Union of Muslim Scholars

Imam Feisal Abdul Rauf

Co-founder and Chairman of the Board of the Cordoba Initiative; Founder of the ASMA Society (American Society for Muslim Advancement); Imam of Masjid Al-Farah, NY, NY, USA

Sheikh Muhammad Nur Abdullah

Vice President of the Fiqh Council of North America, USA

Dr. Shaykh Abd Al-Quddus Abu Salah

President of the International League for Islamic Ethics; Editor of the Journal for Islamic Ethics, Riyadh, Saudi Arabia

H.E. Prof. Dr. Abd Al-Wahhab bin Ibrahim Abu Solaiman

Member of the Committee of Senior Ulama, Saudi Arabia

Dr. Lateef Oladimeji Adegbite

Acting Secretary and Legal Adviser, Nigerian Supreme Council for Islamic Affairs

H.E. Amb. Prof. Dr. Akbar Ahmed

Ibn Khaldun Chair of Islamic Studies, American University in Washington D.C., USA

H.E. Judge Prince Bola Ajibola

Former International High Court Judge; Former Minister of Justice of Nigeria; Former Attorney-General of Nigeria; Founder of the Crescent University and Founder of the Islamic Movement of Africa (IMA)

H.E. Prof. Dr. Kamil Al-Ajlouni

Head of National Centre for Diabetes; Founder of the Jordanian University of Science and Technology (JUST), Former Minister and Former Senator, Jordan

Shaykh Dr. Mohammed Salim Al-'Awa

Secretary General of the International Union of Muslim Scholars; Head of the Egyptian Association for Culture and Dialogue

Mr. Nihad Awad

National Executive Director and Co-founder of the Council on American-Islamic Relations (CAIR), USA

H.E. Prof. Dr. Al-Hadi Al-Bakkoush

Former Prime Minister of Tunisia, Author

H.E. Shaykh Al-Islam Dr. Allah-Shakur bin Hemmat Bashazada

Grand Mufti of Azerbaijan and Head of the Muslim Administration of the Caucasus

H.E. Dr. Issam El-Bashir

Secretary General of the International Moderation Centre, Kuwait; Former Minister of Religious Affairs, Sudan

H.E. Prof. Dr. Allamah Shaykh Abd Allah bin Mahfuz bin Bayyah

Professor, King Abdul Aziz University, Saudi Arabia; Former Minister of Justice, Former Minister of Education and Former Minister of Religious Affairs, Mauritania; Vice President of the International Union of Muslim Scholars; Founder and President, Global Center for Renewal and Guidance

Dr. Mohamed Bechari

President, Federal Society for Muslims in France; General Secretary of the European Islamic Conference (EIC), France; Member of the International Fiqh Academy

Prof. Dr. Ahmad Shawqi Benbin

Director of the Hasaniyya Library, Morocco

Prof. Dr. Allamah Shaykh Muhammad Sa'īd Ramadan Al-Buti

Dean, Dept. of Religion, University of Damascus, Syria

Prof. Dr. Mustafa Çağrıci

Mufti of Istanbul, Turkey

H.E. Shaykh Prof. Dr. Mustafa Cerić

Grand Mufti and Head of Ulema of Bosnia and Herzegovina

Professor Ibrahim Chabbuh

Director General of the Royal Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought, Jordan;

President of the Association for the Safeguarding of the City of Qayrawan, Tunisia

H.E. Prof. Dr. Mustafa Cherif

Muslim Intellectual; Former Minister of Higher Education and Former Ambassador, Algeria

Dr. Caner Dagli

Assistant Professor, Roanoke College, USA

Ayatollah Prof. Dr. Seyyed Mostafa Mohaghegh Damad

Dean of Department of Islamic Studies, The Academy of Sciences of Iran; Professor of

Law and Islamic Philosophy, Tehran University; Fellow, The Iranian Academy of

Sciences, Iran; Former Inspector General of Iran

Ayatollah Seyyed Abu Al-Qasim Al-Deebaji

Imam Zayn Al-Abideen Mosque, Kuwait

H.E. Prof. Dr. Shakir Al-Fahham

Head of the Arabic Language Academy, Damascus; Former Minister of Education, Syria

Shaykh Seyyed Hani Fahs

Member of Supreme Shia Committee, Lebanon; Founding Member of the Arab

Committee for the Islamic-Christian Dialogue, and the Permanent Committee for the Lebanese Dialogue

H.E. Shaykh Salim Falahat

Director General of the Muslim Brotherhood, Jordan

Chief Abdul Wahab Iyanda Folawiyo

Member, Supreme Council for Islamic Affairs of Nigeria; Vice President, Jamaat Nasril Islam

H.E. Shaykh Ravil Gainutdin

Grand Mufti of Russia

Justice Ibrahim Kolapo Sulu Gambari

Justice of Nigerian Court of Appeal; National Vice Chairman, Nigerian Football Association (NFA)

Prof. Dr. Abd Al-Karim Gharaybeh

Historian and Senator, Jordan

H.E. Prof. Dr. Abdullah Yusuf Al-Ghoneim

Director of the Kuwaiti Centre for Research and Studies on Kuwait; Former Minister of Education, Kuwait

H.E. Prof. Dr. Bu Abd Allah bin al-Hajj Muhammad Al Ghulam Allah

Minister of Religious Affairs, Algeria

Prof. Dr. Alan Godlas

Co-Chair, Islamic Studies, University of Georgia, USA; Editor-in-chief, Sufi News and Sufism World Report; Director, Sufis Without Borders

H.E. Shaykh Nezdad Grabus

Grand Mufti of Slovenia

H.E. Shaykh Dr. Al-Habib Ahmad bin Abd Al-Aziz Al-Haddad

Chief Mufti of Dubai, UAE

Shaykh Al-Habib Ali Mashhour bin Muhammad bin Salim bin Hafeeth

Imam of the Tarim Mosque and Head of Fatwa Council, Tarim, Yemen

Shaykh Al-Habib Umar bin Muhammad bin Salim bin Hafeeth

Dean, Dar Al-Mustafa, Tarim, Yemen

Professor Dr. Farouq Hamadah

Professor of the Sciences of Tradition, Mohammad V University, Morocco

Shaykh Hamza Yusuf Hanson

Founder and Director, Zaytuna Institute, CA, USA

H.E. Shaykh Dr. Ahmad Badr Al-Din Hassoun

Grand Mufti of the Republic of Syria

H.E. Shaykh. Sayyed Ali bin Abd Al-Rahman Al-Hashimi

Advisor to the President for Judiciary and Religious Affairs, UAE

Prof. Dr. Hasan Hanafi

Muslim Intellectual, Department of Philosophy, Cairo University

Shaykh Kabir Helminski

Shaykh of the Mevlevi Tariqah; Co-Director of the Book Foundation, USA

H.E. Shaykh Sa'id Hijjawi

Chief Scholar, The Royal Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought; Former Grand Mufti of Jordan

H.E. Prof. Dr. Shaykh Ahmad Hlayyel

Chief Islamic Justice of Jordan; Imam of the Hashemite Court; Former Minister of Religious Affairs

H.E. Amb. Dr. Murad Hofmann

Author and Muslim Intellectual, Germany

H.E. Dr. Anwar Ibrahim

Former Deputy Prime Minister of Malaysia; Honorary President of AccountAbility

H.E. Shaykh Dr. Izz Al-Din Ibrahim

Advisor for Cultural Affairs, Prime Ministry, UAE

H.E. Prof. Dr. Ekmeleddin Ihsanoglu

Secretary-General, Organization of the Islamic Conference (OIC)

H.E. Prof. Dr. Omar Jah

Secretary of the Muslim Scholars Council, Gambia; Professor of Islamic Civilization and Thought, University of Gambia

H.E. Prof. Dr. Abbas Al-Jarari

Advisor to HM the King, Morocco

Shaykh Al-Habib Ali Zain Al-Abidin Al-Jifri

Founder and Director, Taba Institute, United Arab Emirates

H.E. Shaykh Prof. Dr. Ali Jum'a

Grand Mufti of the Republic of Egypt

Prof. Dr. Yahya Mahmud bin Junayd

Secretary General, King Faisal Centre for Research and Islamic Studies, Saudi Arabia

Dr. Ibrahim Kalin

Director, SETA Foundation, Ankara, Turkey; Asst. Prof. Georgetown University, USA

H.E. Amb. Aref Kamal

Muslim Intellectual, Pakistan

Professor Dr. 'Abla Mohammed Kahlawi

Dean of Islamic and Arabic Studies, Al-Azhar University (Women's College), Egypt

Prof. Dr. Said Hibatullah Kamilev

Director, Moscow Institute of Islamic Civilisation, Russian Federation

Prof. Dr. Hafiz Yusuf Z. Kavakci

Resident Scholar, Islamic Association of North Texas, Founder & Instructor of IANT Qur'anic Academy; Founding Dean of Suffa Islamic Seminary, Dallas, Texas, USA

Shaykh Dr. Nuh Ha Mim Keller

Shaykh in the Shadhili Order, USA

Prof. Dr. Mohammad Hashim Kamali

Dean and Professor, International Institute of Islamic Thought and Civilization (ISTAC), International Islamic University, Malaysia

Shaykh Amr Khaled

Islamic Missionary, Preacher and Broadcaster, Egypt; Founder and Chairman, Right Start Foundation International

Prof. Dr. Abd Al-Karim Khalifah

President of the Jordanian Arabic Language Academy; Former President of Jordan University

H.E. Shaykh Ahmad Al-Khalili

Grand Mufti of the Sultanate of Oman

Seyyed Jawad Al-Khoei

Secretary-General, Al-Khoei International Foundation

Shaykh Dr. Ahmad Kubaisi

Founder of the 'Ulema Organization, Iraq

Mr. M. Ali Lakhani

Founder and Editor of Sacred Web: A Journal of Tradition and Modernity, Canada

Dr. Joseph Lumbard

Assistant Professor, Brandeis University, USA

H.E. Shaykh Mahmood A. Madani

Secretary General, Jamiat Ulama-i-Hind; Member of Parliament, India

H.E. Prof. Dr. Abdel-Kabeer Al-Alawi Al-Madghari

Director General of Bayt Mal Al-Quds Agency (Al-Quds Fund); Former Minister of Religious Affairs, Morocco

H.E. Imam Sayyed Al-Sadiq Al-Mahdi

Former Prime Minister of Sudan; Head of Ansar Movement, Sudan

H.E. Prof. Dr. Rusmir Mahmutcehajic

Professor, Sarajevo University; President of the International Forum Bosnia; Former Vice President of the Government of Bosnia and Herzegovina

Allamah Shaykh Sayyed Muhammad bin Muhammad Al-Mansour

High Authority (Marja') of Zeidi Muslims, Yemen

Prof. Dr. Bashshar Awwad Marouf

Former Rector of the Islamic University, Iraq

H.E. Prof. Dr. Ahmad Matloub

Former Minister of Culture; Acting President of the Iraqi Academy of Sciences, Iraq

Prof. Dr. Ingrid Mattson

Professor of Islamic Studies and Christian-Muslim Relations and Director, Islamic Chaplaincy Program, Hartford Seminary; President of the Islamic Society of North America (ISNA), USA

Dr. Yousef Meri

Special Scholar-in-Residence, Royal Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought, Jordan

Dr. Jean-Louis Michon

Author; Muslim Scholar; Architect; Former UNESCO expert, Switzerland

Shaykh Abu Bakr Ahmad Al-Milibari

Secretary-General of the Ahl Al-Sunna Association, India

Pehin Dato Haj Suhaili bin Haj Mohiddin

Deputy Grand Mufti, Brunei

Ayatollah Sheikh Hussein Muayad

President and Founder, Knowledge Forum, Baghdad, Iraq

Prof. Dr. Izzedine Umar Musa

Professor of Islamic History, King Sa'ud University, Saudi Arabia

Prof. Dr. Mohammad Farouk Al-Nabhan

Former Director of Dar Al-Hadith Al-Hasaniya, Morocco

Prof. Dr. Zaghoul El-Naggar

Professor, King Abd Al-Aziz University, Jeddah, Saudi Arabia; Head, Committee on Scientific Facts in the Glorious Qur'an, Supreme Council on Islamic Affairs, Egypt

Mr. Sohail Nakhoda

Editor-in-Chief, Islamica Magazine, Jordan

Prof. Dr. Hisham Nashabeh

Chairman of the Board of Higher Education; Dean of Education at Makassed Association, Lebanon

H.E. Professor Dr. Seyyed Hossein Nasr

University Professor of Islamic Studies, George Washington University, Washington D.C, USA

Prof. Dr. Aref Ali Nayed

Former Professor at the Pontifical Institute for Arabic and Islamic Studies (Rome); Former Professor at International Institute for Islamic Thought and Civilization (ISTAC, Malaysia); Senior Advisor to the Cambridge Interfaith Program at the Faculty of Divinity in Cambridge, UK

H.E. Shaykh Sevki Omarbasic

Grand Mufti of Croatia

Dato Dr. Abdul Hamid Othman

Advisor to the H.E. the Prime Minister of Malaysia

Prof. Dr. Ali Ozak

Head of the Endowment for Islamic Scientific Studies, Istanbul, Turkey

Imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini

Vice President of CO.RE.IS., Italy, Chairman of ISESCO Council for Education and Culture in the West, Advisor for Islamic Affairs of the Italian Minister of Interior.

H.E. Shaykh Dr. Nuh Ali Salman Al-Qudah

Grand Mufti of the Hashemite Kingdom of Jordan

H.E. Shaykh Dr. Ikrima Said Sabri

Former Grand Mufti of Jerusalem and All of Palestine, Imam of the Blessed Al-Aqsa Mosque, and President of the Islamic Higher Council, Palestine

Ayatollah Al-Faqih Seyyed Hussein Ismail Al-Sadr

Baghdad, Iraq

Mr. Muhammad Al-Sammak

Secretary-General of the National Council for Islamic-Christian Dialogue; Secretary-General for the Islamic Spiritual Summit, Lebanon

Shaykh Seyyed Hasan Al-Saqqaf

Director of Dar Al-Imam Al-Nawawi, Jordan

Dr. Ayman Fuad Sayyid

Historian and Manuscript Expert, Former Secretary General of Dar al-Kutub Al-Misriyya, Cairo, Egypt

Prof. Dr. Suleiman Abdallah Schleifer

Professor Emeritus, The American University in Cairo

Dr. Seyyed Reza Shah-Kazemi

Author and Muslim Scholar, UK

Dr. Anas Al-Shaikh-Ali

Chair, Association of Muslim Social Scientists, UK; Chair, Forum Against Islamophobia and Racism, UK; Academic Advisor, IIIT, UK

Imam Zaid Shakir

Lecturer and Scholar-in-Residence, Zaytuna Institute, CA, USA

H.E. Prof. Dr. Ali Abdullah Al-Shamlan

Director General of the Kuwait Foundation for the Advancement of Sciences (KFAS); Former Minister of Higher Education, Kuwait

Eng. Seyyed Hasan Shariatmadari

Leader of the Iranian National Republican Party (INR)

Dr. Muhammad Alwani Al-Sharif

Head of the European Academy of Islamic Culture and Sciences, Brussels, Belgium

H.E. Dr. Mohammad Abd Al-Ghaffar Al-Sharif

Secretary-General of the Ministry of Religious Affairs, Kuwait

Dr. Tayba Hassan Al-Sharif

International Protection Officer, The United Nations High Commissioner for Refugees, Darfur, Sudan

Prof. Dr. Muhammad bin Sharifa

Former Rector of Wajda University; Morocco; Fellow of the Royal Moroccan Academy

Prof. Dr. Muzammil H. Siddiqui / on behalf of the whole Fiqh Council of North America

Islamic Scholar and Theologian; Chairman of the Fiqh Council of North America, USA

Shaykh Ahmad bin Sa'ud Al-Siyabi

Secretary General of the Directorate of the Grand Mufti, Oman

Al-Haji Yusuf Maitama Sule

Former Nigerian Permanent Representative to the United Nations; Former Nigerian Minister of National Guidance

Prof. Dr. Muhammad Abd Al-Rahim Sultan-al-Ulama

Deputy-Dean of Scientific Research Affairs, United Arab Emirates University, UAE

Shaykh Dr. Tariq Sweidan

Director-General of the Risalah Satellite Channel

H.E. Shaykh Ahmad Muhammad Muti'i Tamim

The Head of the Religious Administration of Ukrainian Muslims, and Mufti of Ukraine

H.E. Shaykh Izz Al-Din Al-Tamimi

Senator; Former Chief Islamic Justice, Minister of Religious Affairs and Grand Mufti of Jordan

H.E. Shaykh Dr. Tayseer Rajab Al-Tamimi

Chief Islamic Justice of Palestine; Head of The Palestinian Center for Religion and Civilization Dialogue

Prof. Dr. H.R.H. Prince Ghazi bin Muhammad bin Talal

Personal Envoy and Special Advisor of H.M. King Abdullah II; Chairman of the Board of the Royal Aal al-Bayt Institute for Islamic Thought, Jordan

Prof. Dr. Ammar Al-Talibi

Former Member of Parliament, Professor of Philosophy, University of Algeria

Ayatollah Shaykh Muhammad Ali Taskhiri

Secretary General of the World Assembly for Proximity of Islamic Schools of Thought (WAPIST), Iran

H.E. Prof. Dr. Shaykh Ahmad Muhammad Al-Tayeb

President of Al-Azhar University, Former Grand Mufti of Egypt

Prof. Dr. Muddathir Abdel-Rahim Al-Tayib

Professor of Political Science and Islamic Studies, International Institute of Islamic Thought and Civilization (ISTAC), Malaysia

H.E. Amb. Prof. Dr. Abdel-Hadi Al-Tazi

Fellow of the Royal Moroccan Academy

H.E. Shaykh Naim Trnava

Grand Mufti of Kosovo

H.E. Dr. Abd Al-Aziz bin 'Uthman Al-Twejjiri

Director-General of the Islamic Educational, Scientific and Cultural Organization (ISESCO)

H.E. Prof. Dr. Nasaruddin Umar

Rector of the Institute for Advanced Qur'anic Studies; Secretary General of the Nahdhatul Ulama Consultative Council; Lecturer at the State Islamic University Syarif Hidayatullah, Jakarta, Indonesia

Shaykh Muhammad Hasan 'Usayran

Jafari Mufti of Sidon and Al-Zahrani, Lebanon

Allamah Justice Mufti Muhammad Taqi Usmani

Vice President, Darul Uloom Karachi, Pakistan

Prof. Dr. Akhtarul Wasey

Director, Zakir Husain Institute of Islamic Studies, Jamia Milla Islamiya University, India

Shaykh Dr. Abdal Hakim Murad Winter

Shaykh Zayed Lecturer in Islamic Studies, Divinity School, University of Cambridge;

Director of the Muslim Academic Trust, UK

Prof. Dr. Mohammed El-Mokhtar Ould Bah

President, Chinguitt Modern University, Mauritania

H.E. Shaykh Muhammad Sadiq Mohammad Yusuf

Former Grand Mufti of the Muslim Spiritual Administration of Central Asia, Uzbekistan;

Translator and Commentator of the Holy Qur'an

Prof. Dr. Shaykh Wahba Mustafa Al-Zuhayli

Dean, Department of Islamic Jurisprudence, University of Damascus, Syria

H.E. Shaykh Mu'ammr Zukoulic

Mufti of Sanjak, Bosnia

(138)

Un anno dopo Ratisbona, 138 musulmani scrivono una nuova lettera al papa

Propongono come terreno d'intesa tra musulmani e cristiani i due "più grandi comandamenti" dell'amore di Dio e del prossimo. Predicati sia nel Corano che nei Vangeli. Come reagirà la Chiesa di Roma?

di **Sandro Magister**

ROMA, 12 ottobre 2007 – Un anno fa, un mese dopo la memorabile lezione di Benedetto XVI a Ratisbona, 38 personalità musulmane scrissero al papa una lettera aperta nella quale in parte concordavano e in parte dissentivano con le posizioni da lui sostenute.

I 38 appartenevano a varie nazioni e a differenti correnti di pensiero. Nel mondo islamico era la prima volta che personalità così diverse parlavano con una sola voce, ed esponevano al capo della più importante Chiesa cristiana i principi dell'islam, con l'intento di arrivare a una "mutua comprensione".

Nei mesi successivi altre firme si aggiunsero a quelle iniziali e i 38 divennero 100. Ora, un anno dopo, i 100 sono diventati 138 e hanno resa pubblica una seconda lettera, in coincidenza con la fine del Ramadan.

Rispetto alla prima, la seconda lettera ha allargato la rosa di destinatari. Oltre che a papa Benedetto XVI, essa è indirizzata anche al patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, al patriarca di Mosca Alessio II e ai capi di altre 18 Chiese d'oriente; all'arcivescovo anglicano di Canterbury Rowan Williams; ai leader delle federazioni mondiali delle Chiese luterane, riformate, metodiste e battiste; al segretario generale del Consiglio Mondiale delle Chiese, Samuel Kobia, e in generale "ai leader delle Chiese cristiane".

Quanto al contenuto, la prima lettera sosteneva posizioni molto nette a favore della libertà di professare la fede "senza costrizioni".

Rivendicava la razionalità dell'islam pur tenendo ferma l'assoluta trascendenza di Dio.

Ribadiva con decisione i limiti posti dalla dottrina islamica al ricorso alla guerra e all'uso della violenza, condannando i "sogni utopistici nei quali il fine giustifica i mezzi".

E concludeva auspicando un rapporto tra islam e cristianesimo fondato sull'amore di Dio e del prossimo, i "due grandi comandamenti" richiamati da Gesù nel Vangelo di Marco 12, 29-31.

La seconda lettera parte proprio dalla conclusione della prima, e la sviluppa. I comandamenti dell'amore di Dio e del prossimo – presenti sia nel Corano che nella Bibbia – sono la "parola comune" che offre all'incontro tra islam e cristianesimo "la più solida base teologica possibile".

Il testo della lettera è stato discusso e messo a punto lo scorso settembre in un incontro tenuto in Giordania presso il Reale Istituto al-Bayt per il Pensiero Islamico, patrocinato da re Abdullah II.

È convinzione dei promotori che, prima di questa lettera, "mai dei musulmani hanno offerto alla cristianità una proposta di consenso così forte".

Aref Ali Nayed – teologo libico che ha firmato sia la prima che la seconda lettera ed è autore ben noto ai lettori di www.chiesa – ha sottolineato l'adesione di musulmani di tutte le tendenze, sunniti, sciiti, ibadi, ismailiti, jaafari:

"invece che entrare in polemica, i firmatari hanno adottato, seguendo la migliore tradizione dell'islam, una posizione di rispetto delle Scritture cristiane. E hanno fatto appello ai cristiani perché siano non meno ma più fedeli ad esse".

I 138 firmatari sono di 43 nazioni. Alcuni di essi vivono in Europa e negli Stati Uniti ma la maggior parte vivono in paesi musulmani: dalla Giordania all'Arabia Saudita, dall'Egitto al Marocco, dagli Emirati allo Yemen; ma anche in Iran, in Iraq, in Turchia, in Pakistan, in Palestina.

Per l'Italia c'è la firma di Yahya Sergio Yahe Pallavicini, vicepresidente del CO.RE.IS, Comunità Religiosa Islamica, che ha curato anche la traduzione italiana ufficiale della lettera.

Alcuni dei firmatari della lettera – tra i quali Aref Ali Nayed che è stato docente, a Roma, al Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica – hanno in più occasioni incontrato dei dirigenti della curia vaticana.

I primi contatti risalgono a un anno fa. Un primo segnale pubblico di apprezzamento da parte della Chiesa di Roma è però venuto solo dopo la pubblicazione di questa seconda lettera.

Il 12 ottobre il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del pontificio consiglio per il dialogo tra le religioni, ha detto alla Radio Vaticana:

"Si tratta di un documento molto interessante e nuovo, poiché proviene sia da musulmani sunniti sia da musulmani sciiti. È un documento non polemico, con numerose citazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento. [...] Rappresenta un segnale molto incoraggiante, poiché dimostra che la buona volontà e il dialogo sono capaci di vincere i pregiudizi. È un approccio spirituale al dialogo interreligioso, che chiamerei il dialogo delle spiritualità. I musulmani e i cristiani devono rispondere a una sola domanda: per te Dio nella tua vita è veramente l'unico?".

Tra le posizioni espresse nella lettera e quelle di Benedetto XVI circa il dialogo interreligioso vi è una sicura sintonia.

L'ultima volta in cui il papa ha toccato questo tema è stato lo scorso 5 ottobre.

Parlando ai membri della Commissione Teologica Internazionale, Benedetto XVI ha indicato nella "legge naturale" e nei dieci comandamenti "il fondamento di un'etica universale" valida per "tutte le coscienze degli uomini di buona volontà, laici o anche appartenenti a religioni diverse".

E i dieci comandamenti si riassumono nei due "più grandi" dell'amore di Dio e del prossimo: "la sottomissione a Dio, fonte e giudice di ogni bene, e altresì il senso dell'altro come uguale a se stesso".

Sono gli stessi due comandamenti su cui si impernia la lettera al papa dei 138 musulmani.

Questo è l'elenco dei 138 firmatari, con indicato per ciascuno, in inglese, il ruolo e la nazionalità:

[> Signatories](#)

E questa di seguito è la sintesi ufficiale, che riassume il contenuto della lettera:

Una parola comune tra noi e voi

Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso

Insieme musulmani e cristiani formano ben oltre metà della popolazione mondiale. Senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo. Il futuro del mondo dipende dalla pace tra musulmani e cristiani.

La base per questa pace e comprensione esiste già. Fa parte dei principi veramente fondamentali di entrambe le fedi: l'amore per l'unico Dio e l'amore per il prossimo. Questi principi si trovano ribaditi più e più volte nei testi sacri dell'islam e del cristianesimo. L'Unità di Dio, la necessità di amarLo e la necessità di amare il prossimo sono così il terreno comune tra islam e cristianesimo. Quelli che seguono sono solo alcuni esempi:

Sull'unità di Dio, Dio dice nel Sacro Corano: “Dì: Egli è Dio, l'Uno / Dio, sufficiente a Sé stesso” (Al-Ikhlās, Sura della sincerità 112, 1-2).

Sulla necessità dell'amore di Dio, Dio dice nel Sacro Corano: “Così invoca il Nome del tuo Signore e sii devoto a Lui con una devozione totale” (Al-Muzzammil, Sura dell'avvolto nel manto 73, 8).

Sulla necessità dell'amore per il prossimo, il profeta Muhammad (su di lui la pace e la benedizione divina) disse: “Nessuno di voi ha fede finché non ama per il proprio prossimo ciò che ama per se stesso.”

Nel Nuovo Testamento, Gesù Cristo (su di lui la pace) disse: “Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno, e tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze. Questo è il primo comandamento. E il secondo è questo: Tu amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi.” (Marco 12, 29-31)

Nel Sacro Corano, Dio Altissimo ordina ai musulmani di trasmettere il seguente richiamo ai cristiani (ed ebrei – le Genti del Libro):

“Dì: O Genti del Libro! Venite a una parola comune tra noi e voi: che non adoriamo altri che Dio, e non associamo a Lui cosa alcuna, e che nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio. E se essi non accettano dite loro: Testimoniate che siamo coloro che si sono dati completamente a Lui” (Aal 'Imran, Sura della famiglia di 'Imran 3:64).

Le parole: “non associamo a Lui cosa alcuna” sono riferite all’unità di Dio e le parole: “non adoriamo altri che Dio” sono riferite all’essere completamente devoti a Dio. Quindi esse si riferiscono tutte al “primo e più grande comandamento”. Secondo uno dei più antichi e più autorevoli commentari del Sacro Corano, le parole “nessuno di noi scelga altri signori accanto a Dio” significano che “nessuno di noi dovrebbe ubbidire ad altri disobbedendo a ciò che Dio ha comandato”. Questo è riferito al secondo comandamento perché giustizia e libertà di religione sono aspetti centrali dell’amore per il prossimo.

Così, nell’obbedienza al Sacro Corano, come musulmani invitiamo i cristiani ad incontrarsi con noi sulla base di ciò che ci è comune, che è anche quanto vi è di più essenziale nella nostra fede e pratica: i due comandamenti di amore.
